

IL FASCINO PERICOLOSO DELLA MUSICA

Cambridge, cappella del King's College, una sera di inverno. È lì che Oscar, il protagonista di questa storia, o meglio colui dal cui punto di vista il narratore ci racconta la vicenda, incontra la ragazza che lo farà innamorare, Iris. Bionda, sofisticata, studentessa di medicina e violoncellista raffinata, di prestigiosa provenienza alto borghese. Così lei, così, e ancora più eccezionale e speciale, il fratello Eden, organista nella cappella. Entra in scena fin da subito la musica, uno dei cardini di questo avvincente romanzo dall'atmosfera thrilling ambientato nella pace e apparente serenità della cittadina universitaria inglese. Presto intorno alla coppia formata da Oscar e Iris, alla quale è sempre affiancata l'enigmatica e carismatica figura di Eden, si aggiungeranno in coro Marcus, Jane, Yin. Una compagnia di amici ristretta, selezionata, chiusa, contraddistinta dalla raffinatezza, dall'estrazione sociale e dallo stile di vita, così ozioso e dissonante rispetto all'attività lavorativa del ventenne Oscar, infermiere in un ricovero per anziani e non studente in un college di prestigio come tutti gli altri. Un gruppo nel quale protagonista assoluto è Eden, sempre pronto a emergere con il proprio talento musicale e la propria estrema e coltissima sensibilità, sempre presente con un insidioso carisma che mantiene in modo gravitazionale tutti gli altri intorno, a dargli costante attenzione. È con lui che entra in gioco il

secondo cardine di questa storia: la psiche, i suoi misteri, le sue fascinazioni, i suoi poteri e quel sottile e labile confine che opacizza la differenza tra razionalità e mistero, tra pensiero scientifico e sentimento della speranza.

Eden è convinto di poter guarire le persone con una terapia combinata di musica e ipnosi: si susseguono lungo il romanzo esperimenti intessuti di potente musica, in grado di smuovere le emozioni, dolore e sensazione di mistero ed estremo fascino. Ma la fiducia nelle capacità di Eden stride ripetutamente contro la sua personalità narcisistica e il suo egocentrismo forsennato, alimentando i dubbi, facilitando lo scivolamento nel mistero di tutti i personaggi, e giocando così con le credenze del lettore, attirato per curiosità da questa storia strana, dalle vicende così poco consuete della famiglia Bellwether. Tra sonuose ville, giardini, ozio fatto di chiacchiere tra ragazzi ed esecuzioni musicali intrecciate a riflessioni filosofiche, Oscar, innamorato di Iris ma sempre percorso dal dubbio, lucido perché distante dallo stile di vita degli altri, entrerà piano piano a far parte della compagnia. Un percorso che segue passo passo "il caso Bellwether", inseguendo quelle che dapprima sembrano solo bizzarrie dell'Eden raffinato esteta, e diventano a poco a poco manifestazioni di una personalità fuori dal comune.

Pregio del romanzo, corposo ma

godibilissimo alla lettura, è la struttura geometrica perfettamente circolare. La storia apre su un prologo che è già in realtà un epilogo, sul quale siamo da subito informati, privi però di tutti i riferimenti testuali che via via raccoglieremo nel nostro paniere di lettori e con i quali allestiremo il mondo narrativo. Supponiamo, ma non siamo ancora certi, che scorrendo la storia arriveremo al punto in cui quell'ellissi aperta dal narratore si andrà a ricomporre restituendoci la successione temporale dei fatti così come sono avvenuti, e allora capiremo. Ma siamo messi di fronte alla realtà dei fatti già in apertura del libro, e dunque sospettiamo, ancora più diffidenti di Oscar, annebbiato dall'amore per Iris ma tuttavia sempre attento. Diretta conseguenza o meno del legame profondo di questa storia con i misteri e le pieghe nascoste della psiche, le descrizioni degli stati d'animo dei personaggi, e di Oscar in particolare, i cui occhi sono i nostri, sono lavorate ad arte nel creare la spirale fascinosamente pericolosa che ci condurrà diretti a quell'epilogo già scritto.

Una storia come un universo chiuso, un gruppo di amici nella cui stagnante situazione interverrà un nuovo arrivato, un elemento esterno, a generare entropia e accelerare fatti e reazioni che, lo capiamo, fremevano sotto la superficie in attesa della deflagrazione che risuona come un coro accompagnato da un organo al King's College. Un suono intrigante,

che colpisce alle viscere e plasma stati d'animo, ma allo stesso tempo un suono così misterioso e potente da riuscire a scatenare le più inaspettate macchinazioni della psiche umana.

Alessandra Chiappori

La ragazza bionda riusciva a stare ferma solo quando cantava il coro. Il petto le si sollevava, gonfio; le labbra fremevano. Sembrava rapita da quell'arazzo di voci, dalla purezza del loro suono, dalle armonie impetuose che inondavano lo spazio aperto sopra di loro. Oscar la vide battere con le dita il ritmo sul ginocchio fino all'«Amen» finale. Il coro si sedette e il silenzio – come un paracadute aperto – calò nella cappella.

Benjamin Wood, "Il caso Bellwether", Ponte alle grazie, 2015



romanzo

BENJAMIN WOOD
IL CASO BELLWETHER

«Un formidabile esercizio di manipolazione, che prende direzioni inaspettate. Un colpo da maestro.»
L'Express


PONTE ALLE GRAZIE

Benjamin Wood
Classe 1981, inglese del nord-est, Benjamin Wood ha folgorato gli editori britannici e di tutto il mondo con il suo romanzo di esordio e le sue pagine dense di maturità che, pare, porteranno il caso Bellwether sui grandi schermi. Attualmente l'autore è docente a un master di scrittura creativa presso l'Università della British Columbia, in Canada, un corso che lui stesso aveva già frequentato. Nel suo passato, anche un'esperienza da editor di narrativa presso la rivista "PRISM International".